AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

COMUNE L'AQUILA: REBUS DEL RIMPASTO, I NOMI E GLI APPETITI DEI NUOVI ASSESSORI

6 Febbraio 2015

L'AQUILA – Questa mattina in un incontro con la stampa l'assessore comunale dell'Aquila ai Lavori pubblici Alfredo Moroni ha annunciato le sue dimissioni dalla Giunta accanto al sindaco del capoluogo, Massimo Cialente, che assumerà temporaneamente le pesanti deleghe.

Dopo aver resistito stoicamente per mesi, a far fuori Moroni è stata la nuova nomina come direttore amministrativo dell'Agenzia regionale per la tutela dell'ambiente (Arta) che lo porterà a lavorare a Pescara: finora grazie a una norma transitoria era potuto rimanere dirigente della Regione e assessore ma ora, con il nuovo incarico, deve necessariamente optare.

Un addio, quello di Moroni, chiacchierato da lungo tempo, che scoperchierà un vaso di Pandora dando il via a un rimpasto di Giunta che potrebbe essere molto più corposo del normale 'esce uno entra uno'.

Il clima in maggioranza è, infatti, incandescente. Al vertice pacifico in cima a Campo Imperatore di qualche settimana fa, pieno di buoni propositi e di una lista programmatica per gli ultimi 2 anni e mezzo di mandato, non sono seguite troppe azioni concrete e i consiglieri sono in subbuglio.

Il primo cittadino, dalla sua, se ne frega e tira dritto, forte della sua linea di governo e pronto a minacciare, in caso di trappoloni in aula, di andare tutti a casa, anche se ormai, compiuto il giro di boa, non potrebbe più ricandidarsi sindaco per la terza volta.

Certo è comunque che con la scusa di Moroni si chiederà un rimpasto organico: da un lato un rimescolamento di deleghe, e quindi non è detto che il suo sostituto abbia i Lavori pubblici, anzi, è difficile; dall'altro, anche qualche altro mutamento di pedine.

In questo gioco bisogna valutare chi, dei papabili, è già presidente o vice presidente di commissione consiliare, e quindi dimettendosi da consigliere per diventare assessore, come prevede la norma, aprirebbe anche la corsa a quelle poltrone, complicando il quadro.

Inoltre, in molti casi il cambio sarà agevolato in quanto indolore, perché l'assessore (esterno) che uscirà per caso di sorte è anche il primo dei non eletti che quindi subentrerà in aula al consigliere che lascia per entrare in Giunta.

IL DUELLO NEL PD
Il nome più chiacchierato è quello di Maurizio Capri, capogruppo del Partito democratico e unico che allo scoperto abbia in modo dichiarato e conclamato espresso la sua volontà di diventare assessore.

Da talmente tanto tempo è sicuro del suo ingresso al posto di Moroni che, l'estate scorsa, dopo un party di compleanno di un altro assessore, era stata addirittura organizzata una cena per festeggiare l'approdo nella squadra di governo, poi saltato tra gli improperi.

Cialente non pare troppo entusiasta di Capri, preferirebbe un giovane come Stefano Palumbo che, a differenza del suo concorrente, gioca a nascondersi, reputando l'assessorato più una bega che un privilegio.

Si è detto che la nouvelle vague dei democrat, quella che guarda al dopo "triade" Cialente-Pezzopane-Lolli e vorrebbe Americo Di Benedetto come candidato sindaco nel 2017, spinga particolarmente per la soluzione Palumbo, ma da quanto appreso da fonti comunali questo scenario non è aderente appieno alla realtà.

Certo è che la scelta del quarantenne originario della frazione di Roio causerebbe forti maldipancia in seno al gruppo, in primis sicuramente allo stesso Capri.

Quale dei due consiglieri democrat diventasse assessore, lascerebbe posto al primo non eletto Pd, Alessandro Mucciante, 27

anni.

IL CASO-API E TRIFUOGGI
Un problema, anche se di solito viene snobbato da Cialente, è quello di trovare rappresentanza per Alleanza per l'Italia, il vecchio partito di Francesco Rutelli partito con un vice sindaco, Roberto Riga, un vice presidente del Consiglio comunale, Ermanno Giorgi, e altri tre consiglieri, e oggi rimasto con il solo Pierluigi Mancini come portabandiera, complici defezioni, rimozioni per inchieste giudiziarie, scissioni e altre disavventure.

Cialente ha sempre detto no a un Mancini assessore, anche pubblicamente e anche a brutto muso. Ma se anche a questo giro non si troverà posto a un partito che non ha più neanche una vice presidenza di commissione, la maggioranza perderà un'altra pedina, cominciando decisamente a ballare.

Mancini non punta tutto su se stesso (lascerebbe il posto all'esordiente in politica ma non di primo pelo Marco Cimoroni): è disponibile anche a indicare un esterno, magari una donna. Il punto è che il posto per Api, visti gli equilibri di Giunta, sembra ipotizzabile solo qualora Nicola Trifuoggi decida di lasciare la carica di vice sindaco e chiudere, dopo poco più di un anno, la sua prima esperienza politica.

Qualche accenno a ciò c'è stato in alcune interviste, ma altri a Villa Gioia danno l'ex procuratore, che comunque ormai è in quota Partito democratico e non più un tecnico, come molto sereno e convinto a continuare il suo lavoro.

GLI ALTRI IN BILICO
Anche alcuni assessorati affidati a partiti più piccoli della coalizione potrebbero cambiare padrone.

È il caso, per esempio, di Rifondazione comunista, che potrebbe concedere il riposo a Fabio Pelini (Assistenza alla popolazione), che da anni si barcamena tra autonoma sistemazione e gestione degli alloggi C.a.s.e e Map, concedendo il primo incarico di governo al "giovane vecchio" Enrico Perilli.

Quest'ultimo, tuttavia, per diventare assessore dovrebbe lasciare la presidenza della commissione Territorio mentre al suo posto in aula entrerebbe proprio Pelini, (primo dei non eletti nella lista Federazione della sinistra con solo un voto in meno dell'altro, 276 a 275!), dando vita a una vera e propria staffetta.

Stessa storia per i Cattolici democratici, presenti in Giunta con Emanuela Iorio (Sport). Se uno dei due consiglieri Cda, Salvatore Placidi o Adriano Durante, si dimettesse per entrare in Giunta, a sostituirlo come prima dei non eletti sarebbe proprio la Iorio.

Irrealizzabile, per volontà dell'interessato, l'ipotesi di un ritorno di Giampaolo Arduini, ex vice sindaco in quota Cd da dopo il terremoto del 2009 alle elezioni 2012, poi deciso a ritirarsi dall'agone politico prima di riprovarci, senza successo, alle ultime Regionali.

I BLINDATI
Gli assessori blindati del Partito democratico sono due, Pietro Di Stefano (Ricostruzione) ed Emanuela Di Giovambattista (Sociale). Ma non sono i soli.

Sicuro del posto anche l'assessore dell'Italia dei valori, Lelio De Santis (Bilancio), che non avrà staffetta con il consigliere Giuliano Di Nicola: primo perché quest'ultimo ha già una delega pesante da consigliere, quella all'Adunata degli alpini.

Secondo dato, molto più prosaico e quindi più efficace, perché se entrasse lui in Giunta in Consiglio come primo dei non eletti entrerebbe Giuliano Tomassi, dell'ala Idv legata ad Angelo Mancini, che ha spaccato gli ex dipietristi fondanto il monogruppo personale L'Aquila oggi-Idv appoggiandosi alla sua lista civica e che, quindi, toglierebbe una pedina alla maggioranza.

Tranquilla sta pure Betty Leone (Cultura), in quota Sinistra ecologia libertà, visto che il suo posto potrebbe essere preso solo da Giustino Masciocco, che non vuole fare più l'assessore con Cialente (sebbene abbia ricucito il rapporto) e che non vorrebbe, soprattutto, lasciare la presidenza della commissione Bilancio.

Serenità, infine, anche nell'ambito dei socialisti: Giancarlo Vicini (Commercio) manterrà la sua delega ereditata da Marco Fanfani mentre Gianni Padovani, citato come possibile ingresso giovane, resterà in Consiglio.

© 2005 Abruzzo Web Soluzioni - Testata giornalistica registrata al Tribunale dell'Aquila al numero n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli